

e che d'altronde, lasciando il posto che occupava, era probabile, che i francesi, già padroni di Lodi, avessero tentato qualche impresa o contro Bergamo o contro Crema.

Ma finalmente, malgrado tutte queste sue tergiversazioni, fu costretto ad ubbidire agli ordini del senato ed unirsi all'esercito imperiale: l'ambasciatore veneziano, residente presso la corte francese, aveva abbandonato Parigi: il vicerè di Napoli era giunto al campo egli pure: tutto adunque concorreva a persuadere la necessità di operare davvero. Si avanzò pertanto verso l'Adda ed accampossi colle sue genti a Trezzo, donde con tutta facilità poté troncare ai francesi ogni comunicazione ed opportunità di procacciarsi vettovaglie dai territorii bresciano e bergamasco. La qual cosa fece intendere ben presto all'ammiraglio Bonnivet la impossibilità di continuare il blocco di Milano.

C A P O XVIII.

Muore il papa; muore il doge. Successori di entrambi.

In questo mezzo erano morti il doge Antonio Grimani ed il papa Adriano VI: questo a' 19 settembre, quello a' 7 di maggio. Non però colla medesima prestezza ebbero entrambi il successore. Ad Adriano successe, dopo due mesi, Clemente VII: tredici giorni dopo la morte del Grimani, sottentrò nel principato il doge Andrea Gritti. Aveva vissuto Antonio Grimani nella ducale dignità quasi quattordici mesi. Nei solenni funerali, che gli furono celebrati, pronunziò funebre orazione in lode di lui Federigo Valeresso. La sua famiglia gli fece erigere un decoroso mausoleo nella chiesa, che oggidì non esiste più, di sant'Antonio: ne fu collocata, secondo il consueto, l'effigie nella sala del maggior Consiglio. Compiute le formalità e le pratiche di uso, circa l'elezione degl'inquisitori e dei correttori ducali, si passò alla scelta del successore, che fu, come dissi testè, Andrea Gritti. Quest'uomo